



Il cratere del Vesuvio

viaggiatori illustri

A distanza la montagna sembra inoffensiva, il profilo azzurro del cono maestoso che termina in una densa nube di fumo, come nuvole tempestose che si addensano intorno ai picchi nevosi dei lontani Appennini; ma quando il turista avventuroso vuol avvicinarsi al cratere ardente, e si trascina sulle pendici nere e tormentate, vedrà nelle immense voragini e fenditure tracce di convulsioni possenti.

A.J. O'Reilly, 1884

Chi dice Vesuvio, dice Campania. *'A Muntagna* è il nome con cui i napoletani chiamano il vulcano più famoso del mondo, il simbolo della città, che chiude con la sua forma perfetta il golfo di Napoli. Sul cono maestoso domina un'atmosfera inquietante e suggestiva. Un paesaggio tormentato, di bellezza selvaggia, attende l'escursionista; e il panorama dall'alto del vulcano spazia dalla penisola sorrentina a Capo Posillipo, regalando emozioni indimenticabili, in particolare con le tenui luci dell'alba o con quelle intense del tramonto.

Il Vesuvio è l'unico vulcano attivo dell'Europa continentale e anche uno dei più pericolosi, poiché il territorio ai suoi piedi è densamente popolato: le case arrivano fino a 700 metri di altezza. La vetta a sinistra è il Monte Somma (1133 metri), quella a destra il Cono Vesuviano (1281 metri). Sono separati da un avvallamento denominato Valle del Gigante, suddivisa a sua volta in Atrio del Cavallo a ovest e Valle dell'Inferno a est.

Gli antichi avevano dimenticato che si trattava di un vulcano: era noto solo per i vini eccellenti e per la folta vegetazione che ricopriva la sommità. Ma divenne improvvisamente celebre con l'eruzione del 79 d.C. Intere città, tra le quali Pompei ed Ercolano, vennero distrutte.

L'ultima eruzione, filmata dalle truppe alleate, avvenne nel 1944. Da allora il vulcano 'dorme'.

Nel 1991 è stata decretata l'istituzione del **Parco Nazionale del Vesuvio**, dichiarato dall'Unesco "Riserva Mondiale della Biosfera": esso comprende tutta l'area del vulcano, il grande sistema archeologico di Pompei, Ercolano, Oplontis, e il Miglio d'Oro con i più splendidi esempi di ville del '700 e dell'800.

Quanto alla flora, i territori del Vesuvio e del Somma si differenziano per alcuni aspetti. Il primo si presenta più arido e assolato, con una tipica vegetazione mediterranea, pinete artificiali e boschi di leccio. Il secondo è più umido, con boschi misti di castagno, querce, ontani, aceri e lecci; tra questi s'incontra, raramente, la splendida betulla, presenza insolita in ambito mediterraneo. Da segnalare anche l'alto numero di orchidee, ben 23 specie, e la ginestra cantata dal poeta Giacomo Leopardi. Anche la fauna del Parco è particolarmente ricca e interessante.



l'Osservatorio Vesuviano

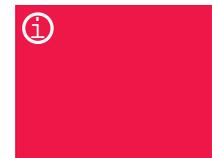
L'Osservatorio Vesuviano è la più antica istituzione scientifica dedicata allo studio dei vulcani: fu fondato

nel 1841. La sede originaria, un elegante edificio di gusto neoclassico, è sul Vesuvio, tra Ercolano e Torre del Greco, a 608 metri di quota. L'antico edificio borbonico ospita una mostra permanente che conduce il visitatore attraverso un affascinante percorso nel mondo dei vulcani.



la Strada del vino e dei prodotti tipici del Vesuvio

Fulcro della Strada è la Doc Vesuvio, che tutela un vino d'antica fama come il Lacryma Christi.



Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Pompei
via Sacra 1
tel. 081 8507255
www.pompeiturismo.it

Ufficio Turistico di Ercolano
via IV Novembre
tel. 081 7881243

Ente Parco Nazionale del Vesuvio
piazza Municipio 8
San Sebastiano al Vesuvio (NA)
tel. 081 7710911
fax 081 7718215

Ente per le Ville Vesuviane
Ufficio Eventi
Villa Campolieto
corso Resina
Ercolano (NA)
tel. 081 7322134
fax 081 7391369
www.villevesuviane.net

Cimitile
Complesso delle Basiliche Paleocristiane
via Madonnelle
tel. 081 5127141

Ercolano
Scavi
corso Resina
tel. 081 7390963/8575347;
Villa Campolieto
corso Resina
tel. 081 7322134
fax 081 7391369

Museo Vulcanologico dell'Osservatorio Vesuviano
via Osservatorio 14
tel. 081 7777149

Oplontis
Scavi, via Sepolcri 11
Torre Annunziata (NA)
tel. 081 8623163

Parco Letterario del Vesuvio
via Rimini 49, Napoli
tel. 081 5634297/338
5318935
e-mail: plvesuvio@libero.it
referente per il pubblico
Maria Lionelli

da non perdere

Pompei
Ercolano
Salita al Vesuvio
Villa Campolieto

area vesuviana in 1 giorno

Pompei
Parco Nazionale del Vesuvio

area vesuviana in 3 giorni

Pompei ed Ercolano
Parco Nazionale del Vesuvio
Palazzo Reale di Portici
Ville Vesuviane del Miglio d'Oro
Santuario di Pompei

shopping

Coralli e cammei
Oggetti in pietra lavica, rame, ferro battuto, vimini

in giro con i bambini

Pompei
Parco Nazionale del Vesuvio
Osservatorio Vesuviano
Parco della Reggia di Portici
Villa Bruno a San Giorgio a Cremano

Molti itinerari percorrono il Parco, diversi per i paesaggi che attraversano e per l'impegno richiesto.

L'Ente Parco del Vesuvio ha realizzato per quanti amano il trekking 9 sentieri, dotati di quattro tipi di segnaletica: agricolo (sentiero 7), panoramico (6), educativo (9) e circolare (dall'1 al 5 e 8).

Ma la scalata 'storica' è la salita al cratere: il sentiero, di difficoltà media, parte da Ercolano. È lungo 4 chilometri; in circa 3 ore si arriva a quota 1170 metri, dove lo sguardo spazia su tutto il golfo e si apre la voragine impressionante del cratere: misura 600 metri di diametro ed è profonda 200 metri.

Questa salita l'hanno fatta in tanti: da Cechov, che la visse come un tormento ("Che martirio salire sul Vesuvio! Cammini, cammini, cammini e la vetta è ancor sempre lontana") a Chateaubriand, il più audace ("Eccomi in vetta al Vesuvio. Scrivo seduto sulla sua bocca e sono pronto a scendere in fondo al cratere").

Oggi è possibile salire con bus o automobili. Le vie d'accesso più comode partono da Ercolano, Ottaviano e Somma Vesuviana. La strada che sale da Ercolano è l'itinerario più interessante sia per le meravigliose vedute sul golfo che per l'ambiente naturale suggestivo. Il primo tratto di strada sale attraverso i vigneti. Da quota 1017 metri si deve proseguire a piedi, su un sentiero segnato su scorie laviche che giunge all'orlo del cratere.



Villa Campolieto

eventi

gennaio

_Sagra della porchetta
Sant'Antonio Abate

giugno

_Sagra delle albicocche
Sant'Anastasia
San Sebastiano al Vesuvio
Somma Vesuviana

luglio

_Festival delle Ville Vesuviane (spettacoli teatrali, concerti, rassegne)
Ville Vesuviane
_Sagra della salsiccia di cinghiale
Boscoreale
_Ethnos - Festival Internazionale di Musica Etnica
Napoli e comuni vesuviani

luglio-agosto

_Il sorriso del vulcano
Teatro tra architetture vesuviane

agosto

_Sagra del pesce azzurro
Torre Annunziata

luglio-settembre

_Classico Pompeiano
(festival di musica

e di prosa)

Teatro Grande di Pompei

settembre

_Sagra del vino
Trecase
_Festa del miele e del pomodoro
Pollena Trocchia

luglio-ottobre

_Suggerzioni al foro
Suoni e luci nell'area archeologica di Pompei
_Pompei di notte
Al chiaro di luna tra le rovine dell'antica città

ottobre

_Sagra dell'uva catalanesca
Somma Vesuviana
_Sagra dell'uva e del vino catalanesco
Pollena Trocchia

novembre

_Fiera-concorso dei mieli campani
Somma Vesuviana

arte e archeologia

Pompei ed Ercolano
Oplontis
Reggia di Portici
Ville Vesuviane del Miglio d'Oro

natura e parchi

Parco Nazionale del Vesuvio

per i giovani

Granatello di Portici
Parco Nazionale del Vesuvio

sapori e aromi

Albicocche vesuviane
Pomodorini del piennolo
Stocco di Somma Vesuviana
Vini del Vesuvio

terme e benessere

Terme di Torre Annunziata

Ercolano e i suoi tesori

viaggiatori illustri

Vengo dall'aver parlato... del Vesuvio e della recentissima scoperta dell'antica città di Ercolano. Niente al mondo è più singolare che aver ritrovato un'intera città nel seno della terra.

Charles de Brosses, 1739

62

Il 24 agosto del 79 d.C. il Vesuvio si risvegliò dopo un lunghissimo sonno, cogliendo di sorpresa le popolazioni dell'area. L'eruzione fu apocalittica: la vita ai piedi del vulcano fu cancellata. Delle città scomparse si perse perfino la memoria. Dopo 1700 anni, le cittadine vesuviane tornarono alla luce, offrendo all'umanità i due più importanti siti archeologici del mondo: Ercolano e Pompei. A differenza di Pompei, sepolta da uno strato di cenere e lapilli, Ercolano fu sommersa da una colata di fango e lava spessa fino a 25 metri. Proprio il fango ha preservato i materiali, sigillando tutto: il legno, le stoffe e i cibi hanno subito una lenta trasformazione, rimanendo però inalterati dentro il loro involucro, quasi pietrificati. Nel 1709 il principe d'Elboeuf, facendo scavare un pozzo in una delle sue ville, s'imbatté per caso nelle strutture del Teatro. Re Carlo di Borbone ordinò nel 1738 l'inizio ufficiale degli scavi. La sorpresa più clamorosa fu la maestosa **Villa dei Papiri**, dalla quale fu estratto il patrimonio di sculture in bronzo e in marmo (oggi al Museo Archeologico Nazionale di Napoli) e la biblioteca di papiri (più di 1800 testi di argomento filosofico, ora alla Biblioteca Nazionale di Napoli). Nel 1927 iniziò lo scavo delle abitazioni e degli edifici pubblici: a nord si raggiunse il Foro, centro della vita economica, sociale e politica, a est la Palestra, a sud le Terme suburbane.

Casa di Nettuno e Anfiritre



L'agricoltura vesuviana, grazie al suolo lavico ricco di minerali, all'ottimo drenaggio e al clima

A *Herculaneum* i ricchi Romani passavano le vacanze, come testimoniano le ville rivolte scenograficamente verso il mare. Le strade, pavimentate con lava vesuviana o calcare, delineano il caratteristico impianto a *insulae* (isole).

Una delle più belle dimore della città è la **casa dell'Atrio a mosaico**, che deve il suo nome al bel pavimento bianco e nero. Nel giardino della lussuosa **casa dei Cervi** sono state ritrovate statue di cervi assaliti da cani, del Satiro con otre e di Ercole ubriaco. Le **Terme del Foro** erano i principali bagni pubblici della città. Nella **casa del mobilio carbonizzato** si conserva ancora al suo posto il mobilio in legno, composto da un letto triclinare e una piccola mensa. La **casa del mosaico di Nettuno e Anfiritre**, con annessa bottega (la meglio conservata), ha un atrio grandioso e la più bella decorazione a mosaico della città. La **casa di Argo**, a due piani, ha un giardino circondato da un portico a colonne.

Della parte pubblica si è scavato il **Foro**, attraversato dalla strada principale (*decumanus maximus*) e il **Sacello degli Augustali**, decorato da affreschi. Lungo il decumano, dei portici fanno pensare a un luogo pubblico di riunione per i cittadini, probabilmente la **Basilica**. Notevole la **Palestra**, un grandioso edificio di età augustea, con una piscina scoperta al centro della quale c'è una fontana in bronzo raffigurante un'idra. Fuori dalle mura si possono ammirare le **Terme suburbane**. La Villa dei Papiri, solo parzialmente scavata, è visitabile, mentre il **Teatro** non è accessibile ai visitatori. La visita agli scavi di Ercolano richiede circa mezza giornata.

mediterraneo, è unica per varietà di produzioni e per originalità di sapori. Prodotti tipici sono le albicocche e le ciliege, e i famosi pomodorini a piennolo (a pendolo). Alle falde del vulcano sono coltivate l'uva Falanghina del Vesuvio, la Coda di Volpe (chiamata localmente



Caprettone) e il Piediroso del Vesuvio, dalle quali si ricava il famoso Lacryma Christi, un vino dall'odore gradevolmente vinoso e dal sapore secco e aromatico. L'ottima uva catalanesca da tavola si coltiva alle falde del Monte Somma, ed è molto diffusa la produzione del miele.



Il Vesuvio è uno dei grandi luoghi del paesaggio e della cultura italiana, da sempre fonte di ispirazione.

Moltissimi scrittori e poeti lo hanno amato e descritto in tempi e luoghi diversi. I loro sguardi offrono al visitatore tracce e percorsi di conoscenza lungo le vie dei vigneti, delle ginestre, delle lave, fino al cuore del vulcano. Sono proprio gli itinerari ispirati a queste opere a costituire l'asse

intorno a cui ruota il Parco Letterario, con percorsi guidati per autori e per temi.

63



Scavi di Ercolano

Pompei, la città sepolta

64

Pompei, scavata per circa quattro quinti del suo territorio urbano, è il sito archeologico più suggestivo e famoso del mondo.

L'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. seppellì la città sotto una coltre di cenere e lapilli spessa 6-7 metri. La maggior parte degli abitanti, fuggiti dalle case, trovarono la morte sul litorale. I pochi rimasti, nella vana speranza di salvarsi nei sotterranei delle abitazioni, morirono asfissati: i calchi dei loro corpi in agonia, ottenuti colando gesso liquido nelle cavità lasciate dai corpi nello strato di cenere, sono una commovente testimonianza della tragedia. Passeggiare per gli scavi pompeiani è un'esperienza unica. È come compiere un viaggio nel tempo: si respira l'atmosfera della vita nell'antichità, quella pubblica, e soprattutto quella privata.

L'aspetto più sorprendente infatti è l'alto numero di case, lussuose o umili, conservate con tutto il corredo di botteghe, osterie, forni. Ancora più impressionante il fatto che molte suppellettili siano rimaste intatte, permettendoci di penetrare gli aspetti più intimi della vita degli antichi.

D'estate la Soprintendenza Archeologica di Pompei, in collaborazione con la Regione Campania e l'Assessorato ai Beni Culturali, organizza **passeggiate notturne** negli scavi. Lungo il percorso vengono svelati i luoghi più suggestivi della Pompei notturna, con il sottofondo delle musiche di Ennio Morricone. Uno spettacolo multimediale ricostruisce le drammatiche fasi dell'eruzione.

Il **Foro** era il centro vivo della città: una grande piazza rettangolare (38x142 metri), pavimentata in travertino e cinta su tre lati da un porticato. Sulla piazza si affacciano il **Capitolium** (il tempio dedicato a Giove), il **Tempio di Apollo**, costruito attorno al III sec. a.C. e formato da un portico con 48 colonne ioniche, e la **Basilica**, il più importante edificio pubblico, sede del tribunale e centro della vita economica.

Sul Foro si affacciano anche il **Tempio di Vespasiano**, dedicato al culto imperiale, i **Granai** dove si raccoglievano i cereali per la vendita, e il **Macellum**, il mercato coperto dei generi alimentari freschi, come carne e pesce, con *tabernae* (cioè botteghe) all'interno.

Vicino si trovano le **Terme del Foro**, divise in sezione maschile e femminile, con il riscaldamento centrale in comune.

La più importante arteria cittadina era la **via dell'Abbondanza** (il nome è moderno, come tutti quelli di Pompei), su cui si affacciavano botteghe artigiane, osterie, locande, tintorie. Su questa strada si trovano le **Terme Stabiane**, il più antico impianto pompeiano. Vicino c'è il notissimo **lupanare**, un edificio a due piani la cui destinazione è rivelata da esplicite pitture erotiche e dai graffiti.

Particolare delle Terme Stabiane



Foro di Pompei

65

... quando nel pomeriggio della domenica mi recai a Pompei, godetti, per la prima e unica volta di cui conservo memoria, della dolce ventura di essere completamente solo in quell'ora o due del giorno, in cui le ombre iniziano ad allungarsi. L'impressione che ne ricevetti resta incancellabile.

Henry James, 1900

66

Tra le abitazioni, la **casa del Fauno** è la più bella per l'eleganza delle sue architetture e per i famosi mosaici che la impreziosivano, come quello raffigurante *La battaglia di Alessandro e Dario*, un capolavoro oggi al Museo Archeologico di Napoli. La **casa dei Vettii**, ammirata per gli splendidi affreschi che adornano le pareti, apparteneva a due mercanti, Aulo Vettio Restituto e Aulo Vettio Conviva. Dalla **casa di Menandro**, che deve il suo nome a una pittura raffigurante il commediografo greco Menandro, proviene una ricchissima collezione di suppellettili d'argento di qualità eccezionale (oggi al Museo Archeologico di Napoli).

Uno dei più importanti edifici di Pompei è la **Villa dei Misteri**, celebre soprattutto per i suoi dipinti. Il più conosciuto è il grandissimo affresco che dà il nome alla casa: ventinove figure a grandezza naturale raffigurate a colori vivaci su fondo rosso, forse una scena d'iniziazione al culto dionisiaco o ai misteri orfici.

Nel quartiere dei teatri sono tornati alla luce il **Teatro Grande**, dove d'estate si organizzano spettacoli, e il piccolo *Odeion*. Vicino, il bel **Tempio di Iside**. Un'epigrafe dimostra che l'**Anfiteatro** è il più antico tra quelli che conosciamo. Qui si svolgevano giochi tra gladiatori e lotte con gli animali. Accanto all'Anfiteatro c'è la **Palestra Grande**, costruita sotto Augusto e usata per gli esercizi ginnici. Consiste in una vasta area quadrata circondata da portici, con al centro una piscina attrezzata anche per i tuffi. Particolarmente emozionante al tramonto la visita alla **via dei Sepolcri**, la strada fiancheggiata di monumenti funebri che conduceva verso Ercolano.

La visita agli scavi di Pompei richiede almeno una giornata.



67



la Villa di Poppea a Oplontis

A Oplontis, nell'antichità quartiere suburbano di Pompei distrutto dall'eruzione del 79 d.C.

(ora nel territorio di Torre Annunziata), è stata ritrovata una villa forse appartenuta a Poppea Sabina, seconda moglie dell'imperatore Nerone. Si tratta di uno dei più grandiosi e meglio conservati esempi di villa d'*otium* (metà del I sec. a.C.). In parte abbandonata all'epoca dell'eruzione,

perché in restauro a causa del terremoto del '62, la villa per la decorazione e la bellezza del panorama non aveva nulla da invidiare alle residenze imperiali. L'apparato decorativo di sculture e splendidi affreschi è strabiliante.



il Santuario della Beata Vergine di Pompei

Il Santuario della Madonna del Rosario, edificato per volontà del beato Bartolo Longo, è uno dei maggiori

centri di devozione mariana d'Italia. Costruito tra il 1876 e il 1891, fu ampliato nel 1933-39. Il Santuario ha titolo di Basilica Pontificia. L'interno è ricco di marmi, affreschi e mosaici; sull'altare maggiore c'è la veneratissima *Madonna di Pompei*, tela seicentesca

della scuola di Luca Giordano, adorna di gemme e attornata dai *Misteri del Rosario*, dipinti su rame da Vincenzo Paliotti. L'8 maggio e la prima domenica di ottobre nel Santuario si recita la Supplica scritta dallo stesso Bartolo Longo. Il Santuario

è la classica meta di pellegrinaggio dei napoletani "per grazia ricevuta": migliaia di ex voto accumulati negli anni sono esposti nella basilica.

Affresco di Villa dei Misteri

La reggia di Portici e le ville del Miglio d'Oro

viaggiatori illustri

Mentre uscivo dal museo delle pitture antiche a Portici, ho incontrato tre ufficiali inglesi che vi entravano. Sono partito al galoppo per Napoli, ma, prima di arrivare al ponte della Maddalena, sono stato raggiunto dai tre inglesi i quali, la sera, mi hanno detto che quei quadri erano tra le cose più straordinarie dell'universo.

Stendhal, 1817

68

Il Miglio d'Oro è un tratto di strada che va da Portici a Torre Annunziata, fiancheggiato da ville stupende. L'aristocrazia napoletana cominciò a costruirle nel '700 per imitare il re Carlo di Borbone, che si era fatto edificare a Portici un magnifico palazzo. A chi faceva osservare la pericolosa vicinanza del Vesuvio, la regina Maria Amalia rispondeva: "Ci penseranno Iddio, Maria Immacolata e San Gennaro". Nacque così uno dei patrimoni architettonici e storici più importanti dell'area, il Miglio d'Oro delle Ville Vesuviane.

Il **Palazzo Reale di Portici**, progettato come dimora estiva del re Carlo di Borbone, assunse in breve una duplice destinazione: residenza reale e sede del Museo Ercolanese (dove erano conservati gli oggetti portati alla luce dagli scavi di Ercolano). Oggi la reggia è sede della Facoltà di Agraria. Nel corpo principale della reggia, interessanti alcuni ambienti affrescati del piano nobile. Molto bello il parco, meta prediletta degli abitanti di Portici. Ferdinando IV vi fece costruire il "fortino" (copia ridotta della "Fortezza di Capua") per rendere più realistiche le esercitazioni militari.

Villa Ruggiero



coralli, cammei e pietra lavica

Torre del Greco è sinonimo di corallo da quasi due secoli. I famosi maestri artigiani creano ancora

ornamenti splendidi lavorando questo materiale preziosissimo. Un'altra tradizione antica è la lavorazione di lava del Vesuvio: una pietra dura, compatta, di colore nero ma in grado di assumere sfumature dal grigio all'argento.

Le **Ville Vesuviane** (ben 121) furono costruite con gusto scenografico, rivolte verso i bei panorami del golfo. Qui l'aristocrazia borbonica trascorreva la villeggiatura; ma dopo l'Unità d'Italia le ville si avviarono a una progressiva decadenza. Molte sono state restaurate di recente.

A Ercolano merita una visita **Villa Campolieto**, la più famosa, opera di Luigi e Carlo Vanvitelli. È rinomata per la bellissima esedra aperta sul golfo, dove durante la stagione estiva si svolge il "Festival delle Ville Vesuviane", manifestazione internazionale di teatro. Gli spettacoli hanno luogo anche in altre ville del Miglio d'Oro, come **La Favorita**, realizzata nel 1768 da Ferdinando Fuga, con il bel parco sul mare.



Villa Favorita

Villa Campolieto

Reggia di Portici



viaggiatori illustri

Villa Favorita serviva un tempo a molti giuochi e sollazzi nella stagione autunnale. Il suo giardino, co' 'parterri' di fiori, grottoni di aranci e casinetto di riposo, era un luogo incantato.

Errico Alvino, 1845

Nola e le Basiliche di Cimitile

70

Tra le città della pianura fertillissima che si estende attorno al Vesuvio, vale la pena fare una sosta a **Nola**.

Da non perdere il Museo Storico Archeologico, nelle sale dell'ex convento delle Canossiane. Vi sono conservati reperti risalenti all'età del bronzo antico (circa quattromila anni fa) ritrovati in un insediamento non lontano dalla città, seppellito dalla grande eruzione detta delle "Pomici di Avellino", del 1900 a.C. Nell'atrio è esposto il *Cippus Abellanus*, un blocco di pietra che porta scolpito sulle due facce, in scrittura osca, un trattato federale tra Nola e Avella.

Nel **Museo Diocesano**, adiacente alla Cattedrale sono esposti busti-reliquari in legno del '600 e codici miniati. Nel centro storico, in piazza Giordano Bruno, sorge **Palazzo Orsini**, costruito tra il 1460 e il 1500, oggi sede del tribunale.

Interessanti le passeggiate sulle colline intorno alla città, dove si trovano il Seminario Vescovile, il Convento dei frati Cappuccini, le pittoresche rovine di Castel Cicala con il suo borgo e l'Eremo dei Camaldoli.

A pochi chilometri da Nola sorge la cittadina di **Cimitile**, divenuta famosa per il magnifico complesso di **basiliche paleocristiane**.

Il nome deriva da un cimitero in uso a partire dal II sec. d.C. Nei pressi della necropoli pagana, i primi cristiani seppellirono i loro morti e trovarono rifugio dalle persecuzioni. Qui fu sepolto san Felice, e intorno alla sua tomba si sviluppò un santuario. Nel 394 il nobile Paolino, poi divenuto vescovo di Nola e santo, vi fece costruire una basilica. Intorno a questi luoghi sacri prese corpo nel tempo un complesso di almeno tredici edifici fra basiliche, chiese, edicole, decorate da affreschi e mosaici: uno dei più affascinanti esempi di arte paleocristiana in Italia.



I fujenti di Madonna dell'Arco

Davanti alla Madonna dell'Arco termina il pellegrinaggio che porta ogni anno, il lunedì di

Pasqua, una fitta schiera di devoti scalzi a percorrere un antico itinerario fino al Santuario di Maria Santissima dell'Arco (dal nome della contrada nel comune vesuviano di Sant'Anastasia, chiamata "Arco" per la presenza di un acquedotto romano). I devoti si chiamano *fujenti*

(in napoletano "coloro che corrono"). Vestono camicia e pantaloni bianchi, a tracolla una fascia azzurra (il colore della Madonna), in vita una fascia rossa. Sono detti anche "battenti" perché battono i piedi a terra con ritmo cadenzato. Nel santuario un'enorme quantità di *ex voto*,

accumulata nel corso dei secoli, tappezza le pareti.

Santuario di Maria Santissima dell'Arco



viaggiatori illustri

Ero appena entrato a Nola che mi colpì la vista una strana cosa... Vidi una specie di torre, alta sottile, tutta ornata di carta rossa, di dorature, di fregi d'argento, portata sulle spalle da uomini... Il colosso oscillava e sembrava ad ogni istante che volesse perdere l'equilibrio e cadere; tutte le figure si muovevano, le bandiere sventolavano; era un colpo d'occhio fantastico.

Ferdinand Gregorovius, 1853



Le Basiliche di Cimitile

71



La festa dei Gigli di Nola

La festa dei Gigli celebra il ritorno del vescovo Paolino dalla prigionia in Africa (410 d.C.), accolto con fiori

e ceri (*cilli*, da cui il nome gigli). In memoria di quell'avvenimento da secoli i nolani portano in processione ceri e torce sempre più grandi, fino alle attuali torri di 25 metri, ricoperte di decorazioni in cartapesta. I pesantissimi gigli vengono fatti 'ballare' dalle 'paranze di cullatori',

ognuna formata da circa 128 persone. La festa ha luogo nella prima domenica dopo il 22 giugno, festa di san Paolino.



La festa dei Gigli di Nola